

RESTA CON NOI

III di Pasqua - Anno A | 26 aprile 2020

Ascoltiamo la Parola

At 2,14.22-33

Sal 15

1 Pt 1,17-21

Dal Vangelo di

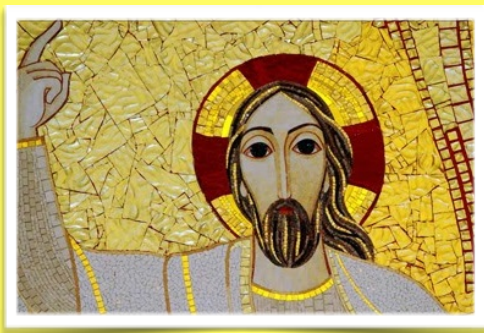
Lc 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. [...]



Meditiamo la Parola

Il brano del Vangelo di Luca ci riporta nel giorno di Pasqua. In quei due discepoli di Emmaus, che si allontanano da Gerusalemme per tornare al loro villaggio e riprendere la vita di sempre, ci siamo anche noi e c'è tanta parte del mondo. Quante volte siamo segnati dalla tristezza! Ma ecco che, a un certo momento del cammino, il crocifisso stesso si accosta e si pone in mezzo ai due discepoli. Essi non lo riconoscono, ma Gesù gli chiede perché sono così tristi e abbattuti. «Solo tu – gli rispondono – sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni». Forestiero, lo definisce Cleopa, quasi a sottolineare un senso di estraneità con loro e con la vita. Ma il paradosso è che proprio lui, il forestiero, è quello di cui stanno parlando. Non hanno timore di dirgli la loro rassegnazione: «Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; ...». La tristezza è l'assenza della speranza, la rassegnazione che occupa interamente la coscienza. E Gesù, a questo punto, li rimprovera: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!». Si mette quindi a spiegare loro le Scritture e passa quasi l'intero giorno a commentare, con quei due discepoli, le pagine della Scrittura che si riferivano al Messia.



LA PAROLA

... diventa vita

La santa liturgia è l'Emmaus dei discepoli di ogni tempo, è il luogo e il momento del nostro incontro con il Signore risorto. Come accadde a quei due discepoli e alle donne, che al mattino presto avevano incontrato il Risorto, diventi anche per noi impellente comunicare la Pasqua ai fratelli.

...diventa preghiera

Signore Gesù, nella giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ti preghiamo affinché i ragazzi e i giovani possano incontrare educatori capaci di trasmettere loro il senso vero della vita, nell'apertura a Dio e al prossimo.



È l'esperienza fondante della vita cristiana: l'ascolto continuo della Parola di Dio. Verso la fine del viaggio, viene dal cuore dei due una invocazione semplice: «Resta con noi». Il discepolo che ascolta la Parola di Dio sente il proprio cuore scaldarsi nel petto ed è spinto a rivolgere la propria preghiera al Signore. E Gesù ascolta chi lo prega con fede, anche se una fede piccola e ancora piena di smarrimento. I due non l'hanno ancora riconosciuto, ma la preghiera piega il cuore stesso di Dio. Gesù li ascolta ed entra in casa. È lui stesso che sembra preparare la cena. Come accade nella santa liturgia ogni domenica. Non siamo noi a preparare la mensa è il Signore stesso che prende il pane e lo spezza e prende il calice e lo offre ai due, a tutti noi. È in questo momento che si aprono gli occhi dei due discepoli e lo riconoscono. Solo Gesù sapeva spezzare in quel modo il pane e versare in quel modo il vino: è il segno di una vita spesa non per se stesso ma per gli altri. In quel gesto appariva colui che era venuto non per esser servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.



**CURARE LE FERITE
DEL CORPO E DELLO SPIRITO**

In questo tempo particolare, sospendiamo la lettura della Laudato Sì, per proporvi alcuni spunti tratti dalle Meditazioni per la preghiera personale "Curare le ferite del Corpo e dello Spirito" a cura del nostro Vescovo, Mons. Ambrogio Spreafico.

Camminare insieme a distanza

Nella distanza fisica che ci è richiesta sento il bisogno di offrire a ciascuno di voi una breve riflessione, rivolta in particolare a tutti coloro che non hanno smesso in questo tempo di prendersi cura dei poveri, degli anziani, delle famiglie bisognose, dei profughi, nonostante le difficoltà e le restrizioni, a cui siamo giustamente tenuti. Vorrei anche che ricordassimo tutti coloro che negli ospedali, nella solitudine della casa o negli Istituti si occupano con generosità e dedizione dei malati e degli anziani. Come continuare a vivere gli uni accanto agli altri nonostante la distanza? Come sostenere chi soffre per la malattia, per l'isolamento e la solitudine, oppure le famiglie di chi è stato colpito dal Covid-19? La fede cresce davanti al Signore, nella preghiera e nella meditazione della sua Parola, e vive nella carità verso tutti, soprattutto verso chi ha bisogno. [...] Vorrei riflettere con voi a partire dalla parabola del Buon Samaritano (Luca 10,25-37)... Essa mi sembra così vicina a noi in questo tempo che ci può aiutare e sostenere nel nostro impegno.

(<https://www.diocesifrosinone.it/documenti/settimana-santa/curare-le-ferite-del-corpo-e-dello-spirito.html>)